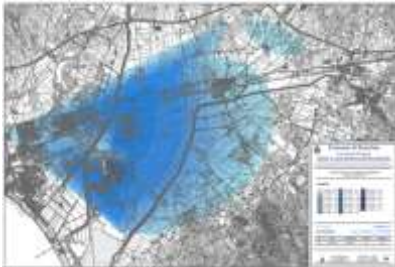


Dal sito Maremma news

## In merito al Rapporto Arpat sui gessi rossi del 28 luglio 2021

Dettagli

Categoria: [AMBIENTE](#)  
Pubblicato: 05 Agosto 2021  
Visite: 1430



L'intervento di Roberto Barocci.

**Grosseto:** «In primo luogo - spiega Roberto Barocci per il forum Ambientalista - registriamo una pratica ripetuta più volte in provincia: smaltire rifiuti inquinanti in siti dove si era già registrata una anomalia geochimica con valori fuori norma degli stessi inquinanti rilasciati dai rifiuti. Prove sul bagnato, si diceva una volta.

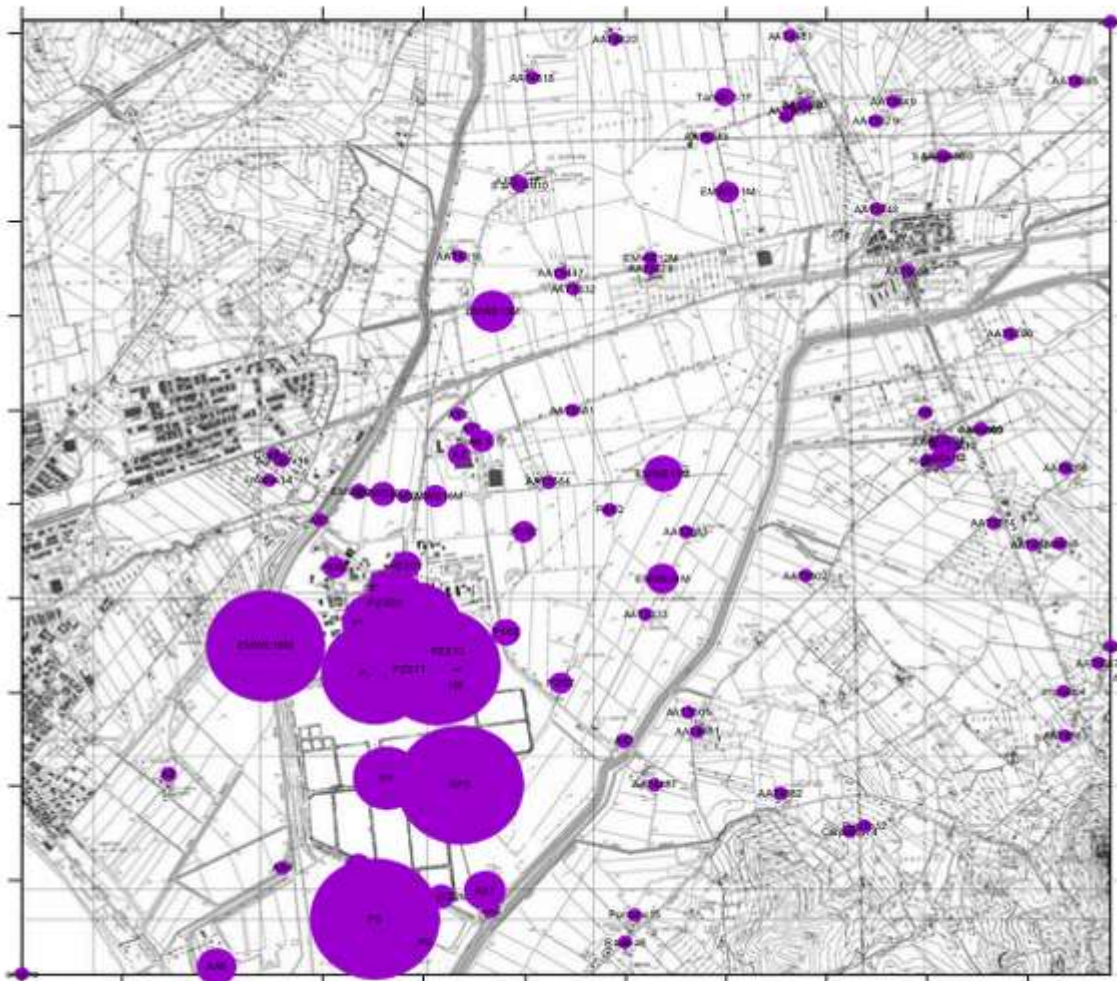
E' successo a Fenice Capanne, dove si è scelto di smaltire le batterie al Piombo, raccolte da Eni Ambiente, in un sito minerario già caratterizzato da valori anomali per lo stesso metallo, fino a quando gli operai furono ricoverati con valori nocivi di Piombo nel sangue. Poi è successo per le ceneri di pirite, fuori norma per le cessioni di Arsenico, smaltite a Campiano dove si era registrata una anomalia per lo stesso metallo, fino a quando la Merse fu gravemente avvelenata. E' successo sulla piana di Scarlino, dove secondo Arpat l'Arsenico sarebbe stato "ubiquitario", ma nei Verbali delle riunioni tecniche, sequestrati dalla magistratura grossetana, abbiamo letto e reso pubblici i suggerimenti dei dirigenti Arpat: collocare le ceneri di pirite dove era stata già segnalata la presenza eccessiva di Arsenico. Ora lo stesso scenario si ripete a Montioni. Assieme alle deroghe "ad aziendam" (per Solfuri, Cloruri, Vanadio e Cromo, deroghe valide per chi cede i gessi rossi, ma non per chi li deposita nei suoi terreni), smaltire rifiuti in siti di anomalia geochimica è una manifestazione di come le Giunte regionali toscane intendono la "sostenibilità ambientale".

In secondo luogo registriamo che il quadro analitico delle caratteristiche chimiche dei gessi rossi, riportato da Arpat, è gravemente parziale non avendo riportato i valori delle concentrazioni di Manganese, che tali rifiuti sono capaci di rilasciare alle acque percolanti, e i relativi limiti di legge.

La Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) nelle acque sotterranee per il Manganese, superata la quale si ha l'obbligo di avviare i lavori di bonifica e rimuovere le fonti inquinanti, fissata dalle norme è di **50 µgr/litro**, mentre il valore medio delle concentrazioni rilasciate dai gessi rossi nelle analisi Arpat dei sei rapporti prodotti dal 2008 al 2010, è pari a **8.467 µgr/litro**, cioè circa 170 volte i limiti di legge.

Questa parzialità è molto strana poiché è documentato da anni negli studi prodotti da tutti gli Enti Locali, studi che hanno costretto prima la Tioxide poi la Venator agli obblighi di bonifica delle falde idriche nella piana di Scarlino e Follonica, che il tracciante tipico del gesso rosso è proprio il Manganese. Lo testimonia per primo lo studio del 2011 di A. Biondi e A. Donati, dell'Università di Siena, commissionati dal Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto, dal titolo: "Studio dei traccianti della contaminazione delle acque di falda della Piana di Scarlino", che ha valutato le correlazioni tra i traccianti del gesso rosso, tra cui il Manganese, il Solfato e il Ferro, trovati in falda con valori di concentrazione decine e centinaia di volte oltre i limiti di legge, illustrando nelle pagine 32-36 del suddetto Studio una correlazione statistica significativa tra Manganese e Solfati. D'altra parte le massime concentrazioni di Manganese e Solfati sono collocate attorno alle discariche dei gessi rossi e agli impianti ex Tioxide, ben illustrate dalla planimetria prodotta a pagina 46 dello Studio Donati e Biondi che di seguito si riporta:

● Dimensione disco per [Mn] tabellare  
CSC [Mn] = 50 ppb



**Figura 18:** Distribuzione di [Mn] nella 1° falda della Piana di Scarlino. Le dimensioni dei cerchi sono proporzionali alla concentrazione rilevata (vedi testo)

Questa realtà ha consentito a tutti gli ENTI LOCALI, di concludere che la provenienza in falda del Manganese fuori norma, tracciante dai gessi rossi, è appunto dai bacini di stoccaggio e decantazione dei gessi Tioxide.

Successivamente anche gli Studi del 2013 e 2015 della Soc. Ambiente, anch'essi commissionati da Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto, dal titolo "Progettazione operativa unitaria della bonifica delle acque di falda della piana di Scarlino" alla base degli attuali obblighi di bonifica a carico della Venator, richiama esplicitamente nel paragrafo 17 il Manganese quale tracciante dei gessi rossi nella contaminazione delle falde.

Si riporta la planimetria della Tavola 4h dove si evidenziano le concentrazioni misurate nella Piana di Follonica/Scarlino, prodotta dal suddetto Studio Ambiente per segnalare che la norma (fino a 50 ppb) è di colore bianco e l'area più intensamente colorata di blu (fino a 9.000 ppb) è 180 volte superiore al limite di legge.

Si tenga presente che è accertato che l'esposizione ad alte concentrazioni di Manganese attraverso l'acqua potabile può influire negativamente sullo sviluppo intellettuale dei bambini», conclude **Roberto Barocci**.

